

Da domani

Eccomi di nuovo di nuovo qui a fissare questo tavolo di vetro da bar, cercando di non girare troppo il capo, cercando di non guardare le altre persone sedute vocianti ad aspettare gli aperitivi. Eccomi di nuovo qui, un altro sabato pomeriggio così, ad aspettare qualcuno che non arriva, che probabilmente non ne ha mai avuto nemmeno l'intenzione, anche se al cellulare questa mattina diceva *“ma sì, ma certo ci vediamo al solito posto”*.

Oramai so riconoscere le pause di incertezza, quelle che celano cose che non si vogliono dire, cose che non si possono o vogliono cambiare.

Un'altra storia finita in questo modo, dopo anni che nemmeno più ci provavo, fa male.

Le ho studiate tutte le cose da fare e non fare, da dire e non dire, e poi tutti quei consigli dispensati dai vari esperti sulle riviste specializzate:

“cerca di essere te stessa, non ti intestardire, non cercare nessuno e vedrai..vedrai.. arriverà quando meno te lo aspetti..”

Ma quando mai?

Sono anni che non cerco, che faccio finta di niente in questa solitudine a cui sono abituata ma che certi giorni toglie il fiato.

Sono sola da tanto tempo, e vista da fuori la mia vita non è affatto male:

un bel lavoro, un appartamento piccolo ma tutto mio, acquistato da me, un'auto nuova, vacanze in compagnia.

Tutti hanno il loro lato oscuro.

Il mio è una cosa segreta, una vergogna che non devo dire a nessuno; infatti nessuno sospetta, è ben nascosta, nel ripiano più basso del mobile della cucina, dentro una scatola di dolci, la bottiglia di turno la metto lì, racconto a me stessa che è solo per sapere che c'è, non la stapperò, non mi stordirò le sere che non ne posso più, le sere che avrei bisogno di avere qualcuno che mi parla, che mi sfiora il viso.

Racconto a me stessa che in ogni momento posso fare a meno di quel sapore che mi rende euforica, impermeabile al dolore.

Al lavoro nessuno mai ha nemmeno lontanamente sospettato e dire che in ufficio ci vivo praticamente tutto il giorno ma la mia efficienza non è intaccata ed è tale che chi potrebbe pensare a una cosa del genere? Nessuno! E infatti è così.

Del resto sono quella affidabile, la persona che non si tira mai indietro, che si prende i lavori che gli altri non vogliono fare, che aiuta i colleghi: *“non riesco a preparare la spedizione. Mi aiuti?”* Ma certo.

“Non riesco a scrivere questa relazione, mi aiuti?” Ma certo.

Anche se poi mi accorgo che in molti se ne approfittano ma baratto i miei assensi e le mie fatiche con qualche frase di apprezzamento, con gli inviti per le pizze, con queste forme di cameratismo che non sono certo amicizie.

E adesso sono di nuovo qui, guardo il tavolo, guardo il tè verde e i biscottini, sento forte e imperiosa la voglia di chiamare il cameriere e chiedere un calice di vino bianco o rosso non importa, il desiderio c'è ma è inutile, non farei mai una cosa del genere seduta da sola al tavolo di un bar.

Mi alzo, vado alla cassa e pago, camminare è la mia salvezza, la testa si vuota, arrivo al mare, è una bella giornata di fine ottobre, le onde spumeggiano forte fino a riva e il cielo ha assunto una dolce colorazione tra il viola e il rosa.

Penso che, se avessi delle amicizie vere, potrei chiamare qualcuno, sfogarmi e finalmente tirare fuori tutte le amarezze che ho in gola ma non mi viene in mente nessuno.

Non sicuramente le mie cosiddette vecchie amiche, con cui andare insieme a cena, ci si vede ancora in incontri in cui siamo una brutta copia di quelle che eravamo un tempo, ma non è colpa di nessuno.

Il tempo modifica le persone, le cambia oppure le mostra per quello che sono sempre state, non so decidermi su questa cosa.

Penso ai loro visi truccati, ai capelli sempre perfettamente a posto per piega e colore, alla loro sicurezza di signore con mariti che, in molti casi, sono più o meno dei bancomat; penso ai loro discorsi sulle prossime vacanze, sui successi dei figli negli studi, parlano male delle colf: *e quella pretende troppo non la chiamo più, quell'altra non mi soddisfa....*” e via di questo passo, non so quante volte avrei voluto alzarmi e andarmene e invece resto lì con il mio sorriso stampato in faccia, anch'io truccata, pettinata e con la borsa abbinata.

Mi sorbisco l'ennesima scena della richiesta all'allibito cameriere di turno di vini con nomi altisonanti, il loro tracannare queste benedette bollicine disquisendo di monovitigno o di chardonnay, mentre io sorseggio a mala pena il mio mezzo calice.

Cerco sempre di non parlare delle mie storie, vedere di nuovo i sorrisini di sufficienza e malcelato compatimento sulle loro facce mi è insopportabile e quindi non dirò nulla nemmeno questa volta, ingoierò la delusione che è forte ma non peggiore di altre.

Penso a questa ultima storia, agli entusiasmi delle prime settimane, le nostre scarpinate in montagna, a quando ci fermavamo a mangiare in qualche piccolo ristorante lungo la strada, le nostre mani che si sfioravano, una forma di confidenza sempre più forte.

Quando tornavo a casa e ripensavo alla giornata, cercavo di impedirmi pensieri e sogni di una vita diversa ma era così dolce addormentarsi e la scatola sotto il lavandino rimaneva ben chiusa, andava bene così.

Al mattino andavo a lavorare e tutto era come sempre ma tutto sembrava invece di colore diverso.

Ora anche il mare, che oggi è di un colore azzurro-verde magnifico, sembra grigio, guardo le coppie che passano, alcune hanno espressioni di fastidio, alcune si vede che sono distanti ma alcune sorridono, hanno i bambini nel passeggino, parlano, ridono.

Mi siedo sul muretto e sento tutta la superficialità dei rapporti che vivo, sento tutta la disperazione che si consola in un bicchiere.

Cerco di ricordare le persone sincere che pure nella vita ho incontrato, penso a Elena la mia collega che adesso è in pensione, alla sua spontaneità, ai suoi sorrisi di incoraggiamento. Ogni tanto mi chiama e mi chiede di andare qualche volta con lei a camminare in montagna, fa parte di un gruppo, fanno tante cose insieme anche il volontariato nel sociale. Penso a quante volte sul lavoro ci siamo aiutate, a quante volte ha provato a parlare con me, ad entrare in confidenza.

Penso alla signora anziana che abita nel mio condominio, si chiama Emma, al suo passo stanco con il cane piccolino al guinzaglio che la segue. Alcuni giorni fa mi ha salutato e poi, tutto d'un fiato mi ha detto che si deve sottoporre ad un intervento al ginocchio, potevo io occuparmi del cane?

Sono rimasta sorpresa che lo chiedesse proprio a me, molto gentilmente le ho detto che non potevo, lavoro sempre

“mi dispiace proprio non posso”.

Vado piano a casa, rifletto, rifletto.

Improvvisamente nella mia mente si fa strada un pensiero molto chiaro:

“è di cose autentiche che ho bisogno”.

Salgo le scale del mio condominio, suono alla porta di Emma, lei esce dopo un po', vestaglia e sorriso stanco, appare sorpresa della mia presenza, dietro Pedro che scodinzola.

“Buon pomeriggio Emma, ha poi trovato chi si occupa di Pedro quando dovrà fare l'intervento?”.

La risposta arriva triste *“proprio no, ho chiesto a tutti ma...non so proprio come fare, fra tre giorni mi devo ricoverare”.*

“lo tengo io Pedro, lo tengo io” mi esce tutto d'un fiato, e poi aggiungo:

“può stare con me, ho anche il terrazzo, lo porterò fuori mattina e sera, almeno avrò una scusa per tornare anche all'ora di pranzo, staremo bene e poi..anche quando lei tornerà a casa lo terrò con me finchè non si sarà rimessa da poter camminare!”

Il viso di Emma adesso è tra l'incredulo e il felice, mi abbraccia, due lacrimoni scivolano sulla guancia.

Torno nel mio appartamento, la prima cosa che faccio è prendere quella bottiglia e versare il liquido nello scarico del lavandino.

E mentre verso penso che domani chiamerò Elena, prenderò accordi per fare tutte le cose insieme che mi vorrà proporre, ma certo che sì!

Con lei potrò parlare, sento che è l'unica persona che mi può veramente aiutare, con cui mi posso confidare anche su come trovare un aiuto, magari da uno specialista.

Sento che è solo l'inizio ma è importante che il mio problema non peggiori, la mia vita deve tornare a vestire i colori autentici della sincerità, deve cambiare, solo così ce la potrò fare.